



Il G7 del 2024: alcune osservazioni sui principali temi ambientali di interesse per il Gruppo

Francesco Gaudiosi

Assegnista di ricerca di Diritto internazionale, Università degli Studi di Napoli Federico II

1. Introduzione. – Il G7, o Gruppo dei Sette, è un *forum* internazionale composto da sette tra le economie più sviluppate del mondo¹. L'interessamento del Gruppo alle questioni ambientali risale al 2014, vale a dire dalla sua rimodulazione da G8 (operativo dal 1998 al 2013) a G7, dopo l'esclusione della Federazione russa dovuta all'invasione e alla conseguente annessione della Crimea nel marzo del 2014². Il [G7 di Bruxelles](#) del 2014 affronta infatti, per la prima volta, all'interno della seconda sessione dei lavori, le questioni del cambiamento climatico e della sicurezza energetica, con particolare attenzione al tema della diversificazione degli approvvigionamenti energetici³. Da allora, molti passi sono stati compiuti dalla Comunità internazionale per la promozione dello sviluppo sostenibile, specialmente sul fronte della cooperazione multilaterale in materia di contrasto internazionale ai cambiamenti climatici⁴. In questo contesto occorre ricordare la recente adozione, sotto la presidenza giapponese del G7, del [G7 Clean Energy Economy Action Plan](#), un Piano di azione finalizzato alla decarbonizzazione del settore energetico entro il 2050⁵ attraverso l'introduzione di incentivi commerciali⁶, l'efficientamento delle catene del valore globali⁷, lo sviluppo delle energie rinnovabili⁸ e la cooperazione con gli Stati in via di sviluppo⁹ attraverso la [Just Energy Transition Partnerships](#), istituita nell'ambito della COP26 di Glasgow sui cambiamenti climatici.

È noto che le dichiarazioni e i comunicati conclusivi dei G7 si ascrivono nel novero degli atti non giuridicamente vincolanti; il Gruppo si limita infatti a concordare annualmente obiettivi, di natura prevalentemente programmatica, oltreché a determinare i valori e le

¹ Sul punto, si rinvia a R. VIRZO, [Il G7 e il multilateralismo](#), OSORIN, dicembre 2023, che a tal proposito parla di «fori annuali non istituzionalizzati di dialoghi informali», p. 1.

² V. [Statement of G-7 Leaders on Ukraine](#), 12 marzo 2014.

³ G7, [The Brussels G7 Summit Declaration](#), 5 giugno 2014, pp. 2-4.

⁴ V. *inter alia*, l'ultima Dichiarazione dei leader del G7 del 2023: «Our planet is facing unprecedented challenges from the triple global crisis of climate change, biodiversity loss and pollution as well as from the ongoing global energy crisis. We are steadfast in our commitment to the Paris agreement, keeping a limit of 1.5°C global temperature rise within reach through scaled up action in this critical decade, halting and reversing biodiversity loss by 2030, and ensuring energy security, whilst leveraging synergies and recognizing the interdependent nature of these challenges», G7, [G7 Hiroshima Leaders' Communiqué](#), 20 maggio 2023, pt. 18.

⁵ G7, [G7 Clean Energy Economy Action Plan](#), 20 maggio 2023, p. 1: «While acknowledging that there are various pathways according to each country's energy situation, industrial and social structures, and geographical conditions, we highlight that these should lead to our common goal of net zero by 2050 at the latest, in order to keep a limit of 1.5 °C temperature rise within reach».

⁶ Ivi, p. 2 (sul rapporto tra G7 e sviluppo sostenibile, si rimanda a D. CICHERO, [Il G7 e gli SDGs sul commercio internazionale](#), in [Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile](#), Approfondimenti, disponibile [online](#)).

⁷ Ivi, pp. 2-3.

⁸ Ivi, p. 3: «We promote research, wide use, import and export of clean energy technologies and products. We will do this in the context of promoting open, transparent competitive energy markets and will work to develop technical international standards for critical minerals markets through the International Organization for Standardization. We also underline the important role of start-ups and small and medium enterprises to contribute to innovation and technologies for net-zero, and look forward to the G7's collaboration with ambitious start-ups globally».

⁹ Ivi, p. 4.

priorità della Presidenza di turno attraverso il documento conclusivo¹⁰. La *ratio* ambientale delle riunioni del G7 è, dunque, quella di consolidare gli obiettivi di sostenibilità per un Gruppo che ad oggi rappresenta il [26.6%](#) del PIL mondiale e comprende, sotto il profilo demografico, più di [776](#) milioni di persone.

Come inoltre previsto dalla prassi degli ultimi G7, la Presidenza di turno ha facoltà di invitare Stati e organizzazioni internazionali che possono partecipare alle diverse riunioni ministeriali e alla riunione dei capi di Stato e di governo del Gruppo. Sono invitati con frequenza gli Stati in via di sviluppo che rappresentano, dal punto di vista economico e strategico, attori di particolare rilevanza nell'attuale contesto internazionale. È ormai abituale la presenza di Stati come l'India o l'Indonesia che, al momento attuale, contribuiscono in modo significativo alle emissioni globali di sostanze climalteranti e rappresentano economie in costante crescita, dove si pone l'esigenza di operare un bilanciamento tra crescita economica e sviluppo sostenibile. La presenza di questi Paesi al G7 consente, dunque, di tenere conto delle posizioni negoziali di alcune delle più importanti economie dei Paesi emergenti, per individuare meccanismi di [cooperazione](#) tra Stati industrializzati e in via di sviluppo nei processi di transizione ecologica. Non da ultimo, gli esiti ambientali del G7 del 2024 risulteranno prodromici ai lavori del G20, che si terrà a Rio de Janeiro il 18 e il 19 novembre 2024 e avrà come titolo dei lavori [Building a just world and a sustainable planet](#), con un chiaro rimando ai temi dello sviluppo sostenibile e della tutela ambientale¹¹.

2. Il G7 a guida italiana in rapporto alle questioni ambientali. – La presidenza italiana del G7 affronterà le questioni ambientali prima a Torino, dal 28 al 30 aprile 2024, con la riunione nella composizione ministeriale “Clima, Energia e Ambiente”, poi a Borgo Egnazia (BR), dal 13 al 15 giugno 2024, con la riunione dei capi di Stato e di governo¹². Occorre anzitutto chiarire che, nel momento in cui si scrive, l'Italia non ha ancora reso pubblica l'Agenda dei lavori per le diverse riunioni ministeriali e per l'incontro dei sette capi di Stato e di governo. Di conseguenza, è possibile individuare le principali aree di azione del G7 sul tema ambientale solo in considerazione dei recenti esiti del G7 del 2023 e degli sviluppi, a livello internazionale, sul fronte dello sviluppo sostenibile e della transizione ecologica.

In base ai numerosi impegni ambientali già sanciti nel comunicato finale adottato sotto la presidenza giapponese¹³, il G7 ambientale dovrà necessariamente soffermarsi sulle se-

¹⁰ Così R. VIRZO, *Il G7 e il multilateralismo*, cit., p. 3: «Ciò premesso, nelle dichiarazioni finali gli appartenenti al G7 sono soliti ribadire la loro determinazione a promuovere i valori che informano il loro Gruppo e delineare, con diverse gradualità, gli obiettivi annuali della loro concertazione».

¹¹ Cfr. F. AMTENBRINK, R. REPASI, *Shortcomings and Solutions in Informal International Governance*, in R. A. WESSEL, J. ODERMATT (a cura di), *Research handbook on the European Union and international organizations*, Cheltenham-Northampton, 2019, pp. 338-359; E. BELDA PÉREZ-PEDRERO, *G-20: Estructura y adecuación a sus finalidades en el marco organizativo e institucional internacional*, in *Constitucionalizando la globalización*, 2019, pp. 1213-1232; A. DI STASI, *Il G20 nel prisma delle sue (mutate e mutevoli) competenze. Alcune considerazioni in occasione della presidenza italiana del 2021*, in *Liber amicorum Sergio Marchisio. Il diritto della comunità internazionale tra caratteristiche strutturali e tendenze innovative*, Napoli, 2022, *passim*.

¹² Il calendario delle riunioni del G7 è disponibile [online](#).

¹³ Il testo adottato il 20 maggio 2023 a Hiroshima dedica complessivamente 10 punti alle questioni ambientali, riguardanti rispettivamente il cambiamento climatico (ptt. 18-21), la protezione delle biodiversità (ptt. 21-24), le fonti

guenti tematiche: il nesso clima-energia, la sicurezza alimentare e i meccanismi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione al continente africano, tema questo particolarmente caro alla presidenza italiana alla luce della recente approvazione, del disegno di legge di conversione del [D. L. n. 161/2023](#), recante Disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano, approvato con modificazioni dal Senato il 19 dicembre 2023¹⁴.

3. La decarbonizzazione e l'obiettivo *net zero emissions*. – La COP 28 di Dubai ha riconosciuto, per la prima volta, l'intenzione delle Parti di avviare un processo di transizione ecologica teso a eliminare l'utilizzo dei combustibili fossili nei sistemi di approvvigionamento energetico, con l'obiettivo di raggiungere l'azzeramento delle emissioni di CO₂ entro il 2050¹⁵. Il vertice ambientale del G7 si concentrerà sulla graduale eliminazione dei combustibili fossili e sulla cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo, che necessitano di forniture energetiche convenienti ed affidabili, coerentemente con l'obiettivo c.d. *net zero emissions* per il 2050¹⁶.

In termini giuridici, tutti i sette Stati del Gruppo hanno recentemente adottato strumenti normativi o programmi di attuazione di obiettivi ambientali tesi a raggiungere l'azzeramento delle emissioni entro il 2050. Il Regno Unito ha licenziato il *Climate Change Act* nel 2008¹⁷, il Giappone ha approvato il 26 maggio 2021 la Legge di promozione sulle contromisure contro il riscaldamento globale¹⁸, mentre il 29 giugno 2021 il Canada ha adottato il *Net-Zero Emissions Accountability Act*¹⁹. L'*Inflation reduction act*²⁰ statunitense e il Regolamento europeo 2021/1119²¹ (c.d. legge europea sul clima), congiuntamente allo strumento di implementazione denominato *Repower EU* lanciato dalla Commissione europea nel 2022²², completano, per larga parte, il quadro normativo dei Paesi del G7 nel

di approvvigionamento energetico (ptt. 25-26) e la transizione verso fonti energetiche rinnovabili (pt. 27), G7, [G7 Hiroshima Leaders' Communiqué](#), cit., 2023).

¹⁴ Quanto all'attuazione del «Piano Mattei», occorre menzionare la recente conclusione del [Vertice](#) intitolato «Italia-Africa. Un ponte per una crescita comune» il primo appuntamento internazionale che si svolge in Italia dall'avvio della Presidenza del G7, che ha visto coinvolti Capi di Stato, di Governo e Ministri degli Stati africani, l'Unione africana, oltre ai rappresentanti dell'Unione europea. Hanno partecipato, inoltre, le principali Organizzazioni internazionali, a partire dall'ONU, le Istituzioni finanziarie internazionali e le Banche multilaterali di sviluppo.

¹⁵ Conference of the Parties serving as the meeting of the Parties to the Paris Agreement, *Outcome of the first global stocktake*, FCCC/PA/CMA/2023/L.17, 13 dicembre 2023, pt. 28, par. (d): « Transitioning away from fossil fuels in energy systems, in a just, orderly and equitable manner, accelerating action in this critical decade, so as to achieve net zero by 2050 in keeping with the science». Sui risultati della COP28 vedi, in questo Osservatorio, E. FASOLI, [Piccoli passi, grandi sfide: i risultati \(ancora limitati\) della COP28 di Dubai](#).

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Climate Change Act, 2008 c. 27

¹⁸ Revised Act on the Promotion of Global Warming Countermeasures (Act No. 54 of 2021).

¹⁹ Canadian Net-Zero Emissions Accountability Act, S.C. 2021, c. 22.

²⁰ H.R.5376 - Inflation Reduction Act of 2022, Public Law No. 117-169 (08/16/2022).

²¹ Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

²² Commissione europea *Piano REPowerEU*, COM(2022) 230 final, Bruxelles, 18.5.2022, pp. 1-24.

raggiungimento degli obiettivi di sicurezza energetica e climatica, con attenzione *prima facie* alla decarbonizzazione e all’azzeramento delle emissioni di CO₂ entro il 2050²³.

Obiettivo della Presidenza italiana sarà dunque quello di focalizzare l’agenda dei lavori sul tema del *carbon pricing* globale, in particolar modo attraverso l’adozione di strategie in grado di incentivare la transizione energetica nei Paesi in via di sviluppo. Sul punto, il G7 del 2024 si concentrerà sull’implementazione di quanto concordato nella ministeriale ambientale del 2023, con l’adozione dei [Principles of High Integrity Carbon Markets](#), ossia i principi regolatori che definiscono gli strumenti di commercializzazione e di identificazione degli *high integrity carbon credits*²⁴. Restano inoltre da approfondire gli strumenti di *governance* (quanto al tracciamento e alla registrazione delle attività di mitigazione derivanti dalle misure di decarbonizzazione a livello economico), le misure per garantire trasparenza nella gestione e commercializzazione dei crediti e le misure scientifiche di valutazione dell’efficienza dei crediti di carbonio²⁵. Alcuni di questi temi fanno già parte della [Industrial Decarbonisation Agenda](#) adottata in occasione del G7 del 2021 e oggetto di implementazione annuale attraverso le conclusioni ministeriali del G7 del [2022](#) e del [2023](#). Infatti, le conclusioni della ministeriale in Giappone del 2023 sottolineano l’esigenza di rafforzare le consultazioni con il settore privato per l’utilizzo di metodi di calcolo legati alla quantificazione e alla qualificazione delle misure di decarbonizzazione a livello nazionale²⁶. L’identificazione dei crediti di carbonio²⁷ richiede l’utilizzo di metodologie condivise attraverso strumenti di regolamentazione tra i Paesi del G7 per facilitare il confronto tra le emissioni individuali dei diversi sistemi industriali, per applicare regole di contabilizzazione dei crediti e per incentivare l’uso di metodologie di misurazione dei crediti di carbonio in grado di garantire trasparenza, condivisione dei dati e accelerazione delle procedure di decarbonizzazione nel breve periodo.

4. La prevenzione dei disastri e il *loss and damage* della COP28.– La presidenza italiana al G7 si focalizzerà inoltre su un tema di particolare interesse strategico per l’Italia, vale a dire la prevenzione dei disastri e la gestione dei rischi. Quest’ultimo si collega al possibile verificarsi di calamità naturali derivanti da fenomeni di alterazione climatica, ormai sempre più improvvisi e con effetti dirompenti sui contesti sociali e ambientali²⁸.

In modo particolare, il G7 affronterà la detta questione sia in una prospettiva “interna”, attinente alla cooperazione tra i sette, sia in una prospettiva “esterna”, attraverso l’elaborazione di meccanismi di assistenza per gli Stati in via di sviluppo nella prevenzione e nella gestione dei rischi. La Presidenza italiana dovrà tenere conto sia del [G7 Inventory on](#)

²³ Sul punto, v. S. CHARNOVITZ, *Trade and climate change*, in *World trade review*, 2010, pp. 273-281.

²⁴ Un carbon credit è un certificato o un titolo negoziabile che permette a un’azienda o un’organizzazione di compensare l’emissione di CO₂ con progetti di sostenibilità ambientale che hanno l’obiettivo di assorbire i gas serra e le emissioni di anidride carbonica.

²⁵ Sul punto, cfr. D. SHAPOVALOVA, *Climate change and oil and gas production regulation: an impossible reconciliation?*, in *Journal of International Economic Law*, 2023, pp. 817-835.

²⁶ G7, [Conclusions regarding the Industrial Decarbonisation Agenda](#), 15 aprile 2023, pp. 1-7.

²⁷ OECD, [The Heterogeneity of Steel Decarbonisation Pathways](#), 5 aprile 2023, pp. 1-59.

²⁸ La sensibilità dell’Italia su questa tematica deriva dalla sua elevata vulnerabilità ai disastri ambientali (l’Italia è al [primo posto nell’Unione europea](#)), giacché oltre il [40%](#) del territorio nazionale rientra in un grado di alto rischio sismico, con il 35% dei comuni italiani (circa 2000) e oltre 22 milioni di persone potenzialmente coinvolte.

[Climate Disaster Risk Reduction, Response and Recovery](#) adottato nel G7 del 2023, sia [dell'approvazione del fondo loss and damage](#) in occasione della COP28 di Dubai (decisione-/CP.28-/CMA.5).

Per quanto riguarda l'Inventario del G7, questo costituisce uno strumento di condivisione dei meccanismi di funzionamento del *disaster risk management*, per ciascuno dei sette Paesi del Gruppo, quanto alle articolazioni interne degli enti predisposti a prevedere e gestire i disastri ambientali²⁹. Inoltre, i documenti pubblicati nell'Inventario prevedono anche esempi di prassi, nonché di pratiche ecocompatibili, che possono essere particolarmente utili per i Paesi in via di sviluppo nell'elaborazione di misure legislative e di strategie di prevenzione dei disastri a livello nazionale³⁰.

Per quanto riguarda, invece, il meccanismo di *loss and damage*, la Decisione-/CP.28-/CMA.5 approvata dalla COP28 di Dubai istituisce un fondo di assistenza finanziaria per gli Stati in via di sviluppo, «[...] to be a new channel for multilateral finance to assist those countries in responding to loss and damage associated with the adverse effects of climate change»³¹. Il documento approfondisce, negli Allegati I e II, lo scopo, gli obiettivi, la struttura, il finanziamento e le modalità di assistenza ai Paesi che richiederanno finanziamenti al Fondo³². Il G7 presieduto dall'Italia dovrà concentrarsi sul contributo dei Paesi industrializzati al Fondo, elaborando strategie di inclusione per gli enti pubblici e privati in grado di garantire sovvenzioni e prestiti agevolati per gli Stati in via di sviluppo che ne faranno domanda, ai sensi delle procedure operative previste dall'Allegato I per funzionamento del Fondo.

5. Il contrasto all'inquinamento internazionale da plastiche e microplastiche. –

Ulteriore obiettivo ambientale del G7 sarà il contrasto all'inquinamento internazionale da plastiche e microplastiche. Questo tema costituisce, allo stato attuale, oggetto di negoziato internazionale attraverso il Comitato negoziale intergovernativo (*Intergovernmental*

²⁹ G7, [G7 Inventory on Climate Disaster Risk Reduction, Response and Recovery](#), 15 aprile 2023, p. 2: «By mapping the support provided by each G7 member, this inventory aims to describe the overall picture of existing and committed G7 support for risk reduction of, response to and recovery from climate disasters. This mapping is meant to support future discussions under the UNFCCC and the Paris Agreement, the SFDRR 2015-2030, especially for discussions related to its target F (i.e., enhance international cooperation on DRR) in the context of SFDRR mid-term review to be conducted in May 2023, and other fora».

³⁰ Ivi, p. 3: «There are 27 financial schemes for African, Asia-Pacific and Latin American countries for post-event reconstruction that commonly have mechanisms to enable rapid payouts without insurance claim investigation in the event of a large-scale disaster to help vulnerable countries as soon as possible. [...] Efforts are being made worldwide in capacity building and development of meteorological observation equipment, participating in international frameworks related to EWS and involving the private sector to develop early warning systems (40 activities in more than 75 developing countries including African, Asia-Pacific, Middle East and Caribbean States). G7 members are also enhancing knowledge sharing, international cooperation, and private sector involvement to underpin their support».

³¹ Conference of the Parties e Conference of the Parties serving as the meeting of the Parties to the Paris Agreement, *Operationalization of the new funding arrangements, including a fund, for responding to loss and damage referred to in paragraphs 2–3 of decisions 2/CP.27 and 2/CMA.4*, Decision -/CP.28 -/CMA.5, Annex I, *Governing Instrument of the Fund*, pt. 3.

³² Ivi, pp. 5-17. V. anche W. ARÉVALO RAMÍREZ, *El sistema de comercio internacional y la gobernanza global*, in C. ESCOBAR URIBE, F. HIGUERA ANGULO, W. ARÉVALO RAMÍREZ (a cura di), *Gobernanza global y responsabilidad internacional del Estado*, Bogotá, 2019, pp. 91-143.

Negotiating Committee, INC) sull'inquinamento da plastiche, istituito con la Risoluzione 5/14 del 2 marzo 2022 dell'Assemblea ambientale delle Nazioni Unite (UNEA)³³.

La posizione del G7 sul tema dell'inquinamento da plastica è già stata approfonditamente trattata in occasione della ministeriale ambientale del 2023. I punti 37 e 38 del [Comunicato](#), descrivono sia i *target* (pt. 37) sia l'obiettivo di eliminazione dell'inquinamento da plastica (pt. 38). Nel solco di quanto già stabilito dal *Draft* dell'accordo del 2023 in fase di negoziato dall'INC³⁴, il Comunicato individua nel 2040 il limite temporale per la completa eliminazione di inquinamento da plastica. Il Gruppo dei sette propone, dunque, di incrementare l'azione ambientale nel contrasto internazionale all'inquinamento da plastiche e microplastiche attraverso «[...] a comprehensive lifecycle approach, promoting sustainable consumption and production of plastics, increasing their circularity in the economy and environmentally sound management of waste»³⁵. L'obiettivo di eliminazione dell'inquinamento da plastica è direttamente correlato a numerose iniziative ambientali proprie sia del G7 che del G20 tra cui il [G7 Ocean Deal](#), l'[Osaka Blue Ocean Vision](#) (che costituisce lo strumento di implementazione del G20 per l'inquinamento marino da plastiche), l'[Ocean Plastics Charter](#), e i Piani di azione, del G7 e del 20, per combattere l'inquinamento marino da plastiche.

Come nel caso degli obiettivi connessi alla decarbonizzazione – attraverso l'[Industrial Decarbonisation Agenda del 2021](#), o con il [G7 Inventory on Climate Disaster Risk Reduction, Response and Recovery del 2023](#) – il G7 del 2024 potrà adottare linee guida in materia di riduzione e progressiva eliminazione dell'inquinamento da plastica. Sul punto, rimangono anzitutto da definire le questioni riguardanti la valutazione sull'impatto delle catene di produzione per i rifiuti composti da plastiche. A ciò si aggiunge l'esigenza di approvare un documento programmatico, sia esso un inventario o un'agenda del G7, sul riciclaggio e sulla circolarità dei rifiuti di plastica. Da ultimo, occorre individuare strumenti per il controllo ecologico di tali rifiuti, attraverso l'adozione di pratiche virtuose, eventualmente condivisibili attraverso un Piano di azione o un'agenda del G7, concernenti l'eliminazione delle plastiche non riciclabili e degli additivi nocivi delle sostanze in plastica.

6. Osservazioni conclusive. – Oltre a quelli sopraindicati, il contenuto dell'agenda ambientale del G7 del 2024 dovrà necessariamente tenere conto di ulteriori obiettivi che saranno proposti dalla Presidenza italiana, tra i quali a sicurezza alimentare, la promozione della salute, la cooperazione internazionale allo sviluppo – con particolare riguardo ai

³³ Assemblea ambientale delle Nazioni Unite, *End plastic pollution: towards an international legally binding instrument*, UNEP/EA.5/Res.14, 7 marzo 2022. Come emerge dalla lettura del Rapporto conclusivo della terza sessione di negoziato, tenutasi a Nairobi dal 13 al 19 novembre 2023, l'autentica del testo definitivo dell'accordo è prevista per la fine del 2024.

³⁴ Programma ambientale delle Nazioni Unite, *Revised draft text of the international legally binding instrument on plastic pollution, including in the marine environment*, UNEP/PP/INC.4/3, 28 dicembre 2023, 2. *Objective*, presente sia nell'Opzione 1 che nell'Opzione 2.

³⁵ G7, [G7 Climate, Energy and Environment Ministers' Communiqué](#), Sapporo, 16 aprile 2023, pt. 37.

Paesi africani – e, da ultimo, quello della *twin transition* che investirà parallelamente sia il piano ecologico e che quello digitale.

Indipendentemente dalla natura programmatica dei comunicati finali del G7, emerge il contributo del Gruppo non solo nel rafforzamento di una consapevolezza ambientale che riflette una posizione negoziale propria dei Paesi industrializzati, ma anche nella valorizzazione dei rapporti economici tra gli Stati, delle opportunità di investimento *green* e del commercio sostenibile in rapporto ai diversi temi fin qui richiamati. Non da ultimo, gli esiti ambientali del G7 tracciano una *roadmap* ambientale in vista di ulteriori incontri multilaterali, tra cui il G20, la Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici, nonché gli organi sussidiari istituiti da numerosi accordi ambientali multilaterali interessati ai contenuti ambientali derivanti dai comunicati del G7.

Febbraio 2024